



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

Documento di seduta

4.4.2011

B7-0259/2011

PROPOSTA DI RISOLUZIONE

presentata in risposta ad una dichiarazione del vicepresidente della
Commissione / Alto Rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la
politica di sicurezza

a norma dell'articolo 110, paragrafo 2 del regolamento

sulla Côte d'Ivoire

Véronique De Keyser, Harlem Désir, Miguel Angel Martínez Martínez
a nome del gruppo S&D

Risoluzione del Parlamento europeo sulla Côte d'Ivoire

Il Parlamento europeo,

- viste le sue precedenti risoluzioni,
 - viste le risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, nonché le decisioni dell'Unione africana e della CEDEAO,
 - visto l'articolo 110, paragrafo 2 del regolamento,
- A. considerando che tutta la comunità internazionale a cominciare dalla CEDEAO, dall'Unione africana e dall'ONU hanno riconosciuto Alassane Ouattara quale vincitore dell'elezione presidenziale considerata libera e giusta sul piano internazionale,
- B. considerando che l'unica legittimità democratica è quella derivante dal suffragio universale e che il presidente uscente, Laurent Gbagbo, aveva la responsabilità di permettere una transizione pacifica che garantisse la pace,
- C. considerando che sin dal 7 dicembre la CEDEAO ha chiesto al presidente uscente di "restituire il potere senza indugio",
- D. considerando che sin dall'8 dicembre l'Unione africana ha chiesto a Laurent Gbagbo di "rispettare la volontà del popolo espressa dalle urne e rendere pacificamente il potere per evitare un bagno di sangue",
- E. considerando gli sforzi dell'Unione africana volti a evitare una logica di scontro e i suoi numerosi tentativi di mediazione,
- F. considerando le sanzioni decise dall'Unione europea e dal Consiglio di sicurezza dell'ONU nei confronti di Laurent Gbagbo, dei suoi principali collaboratori e delle entità economiche che contribuiscono al finanziamento della sua amministrazione illegittima,
- G. considerando che le violenze contro i civili hanno fatto parecchie centinaia di morti e provocato lo sfollamento di centinaia di migliaia di persone e stante l'appello rivolto dal Segretario generale dell'ONU al presidente Ouattara affinché cessino le violenze contro i civili,
- H. considerando che la democrazia impone norme di rispetto nei confronti di tutte le componenti della nazione e che la protezione dei civili resta all'ordine del giorno in quanto le rappresaglie, i regolamenti di conti e le atrocità proseguono in un contesto di tensioni estremamente vive, in particolare nelle zone controllate dal presidente Alassane Ouattara,
- I. considerando gli effetti economici estremamente negativi degli eventi di questi ultimi quattro mesi per la Côte d'Ivoire e l'insieme dell'Africa occidentale,

- J. considerando che i giovani che rappresentano i tre quarti della popolazione si scontrano con la mancanza di prospettive di occupazione,
1. condanna il rifiuto del presidente uscente Laurent Gbagbo di riconoscere i risultati dell'elezione presidenziale, il che è costato al popolo ivoriano parecchie centinaia di morti e centinaia di migliaia di sfollati e gli chiede ancora una volta di lasciare il potere che detiene in modo illegittimo;
 2. si rammarica che nessuna soluzione diplomatica, comprese quelle raccomandate dall'Unione africana, ha potuto essere trovata e deplora che la violenza e lo scontro armato siano utilizzati in questo conflitto di poteri;
 3. condanna l'atteggiamento di quanti, appartenenti alle forze armate, non hanno rispettato la legalità al termine del voto;
 4. condanna molto fermamente le atrocità e i massacri commessi attestati dalle Nazioni Unite e da numerose organizzazioni umanitarie o di difesa dei diritti dell'uomo;
 5. condanna in particolare l'utilizzo di armi pesanti contro le popolazioni civili, come pure le aggressioni contro le forze dell'ONU, le esecuzioni extragiudiziarie e gli stupri e tutti quanti gli atti di violenza commessi da tutte le parti che potrebbero costituire crimini contro l'umanità passibili di essere condannati dalla Corte penale internazionale;
 6. esprime piena solidarietà ai feriti e alle famiglie delle vittime e dei dispersi;
 7. ricorda che il presidente eletto è responsabile della sicurezza degli ivoriani, in particolare nelle zone controllate dalle truppe che si pongono sotto la sua autorità e esorta i responsabili politici e militari a dare le istruzioni necessarie per porre immediatamente fine ai massacri, agli stupri, ai saccheggi e ad altre atrocità;
 8. chiede alle autorità legali della Côte d'Ivoire di provvedere con tutte le loro forze, sotto l'autorità del presidente Alassane Ouattara, al rapido ripristino dello Stato di diritto, in particolare proibendo e punendo le rappresaglie non legali e chiede che siano adottate sanzioni contro coloro che utilizzano illegalmente la violenza o incitano a porla in atto;
 9. invita il presidente Ouattara a operare per la pacificazione e la riconciliazione nazionale e garantire senza discriminazioni un ritorno alla sicurezza per tutti gli sfollati o i rifugiati all'estero;
 10. invita i responsabili politici e religiosi di tutte le tendenze a lanciare appelli a por fine alle violenze e alla riconciliazione;
 11. condanna il mancato rispetto dell'embargo sulle armi;
 12. chiede che l'ONUCI che ne ha ricevuto il mandato agisca per proteggere le popolazioni civili, anche utilizzando la forza, in particolare per evitare le "punizioni collettive" su base etnica;
 13. chiede che le persone responsabili dei crimini di guerra e dei crimini contro l'umanità non godano di alcuna impunità; si compiace della decisione dell'ONU di creare una

commissione d'inchiesta internazionale indipendente sulle violazioni dei diritti dell'uomo e i sospetti di crimini di guerra e di crimini contro l'umanità commessi dalle forze in lotta; invita tutte le parti interessate a cooperare pienamente e auspica che la Corte penale internazionale sia investita dal Consiglio di sicurezza dell'ONU;

14. si compiace dell'efficacia delle sanzioni adottate dall'Unione europea e dall'ONU nei confronti di Laurent Gbagbo e dei principali responsabili della ostruzione al processo di pace nonché delle decisioni prese dalla Banca mondiale e dal FMI di rifiutare di lavorare con un governo non legittimo;
15. plaude alla Commissione europea per la sua capacità di reazione di fronte alla gravità della crisi umanitaria e la incoraggia a continuare i suoi sforzi fino al ritorno dei rifugiati e degli sfollati;
16. deplora profondamente che i donatori abbiano accordato solo 7 milioni di dollari sui 32 richiesti dal Programma alimentare mondiale;
17. chiede che le sanzioni dell'Unione europea nei confronti delle entità economiche siano revocate non appena le loro attività potranno rivelarsi benefiche per le autorità legittime e auspica che le autorità legittime della Côte d'Ivoire possano beneficiare di un alleggerimento del debito estero pari a 3 miliardi, come previsto nell'ambito delle iniziative PPTE, dei progetti FED, dell'aiuto della Banca mondiale e, all'occorrenza, dei fondi supplementari dell'Unione europea e degli Stati membri onde rilanciare al più presto l'economia ivoriana;
18. incarica il suo presidente a trasmettere la presente risoluzione all'alto rappresentante, al presidente ivoriano, all'Unione africana, al CEDAO, al Parlamento panafricano e all'Assemblea parlamentare paritetica ACP/UE.